

L'umanesimo volgare e il ruolo di Matteo Maria Boiardo

Paulišić, Elena

Undergraduate thesis / Završni rad

2017

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Rijeka, Faculty of Humanities and Social Sciences / Sveučilište u Rijeci, Filozofski fakultet u Rijeci**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:186:035264>

Rights / Prava: [In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-05-27**



Repository / Repozitorij:

[Repository of the University of Rijeka, Faculty of Humanities and Social Sciences - FHSSRI Repository](#)



SVEUČILIŠTE U RIJECI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIUME

FILOZOFSKI FAKULTET / FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Odsjek za talijanistiku / Dipartimento di Italianistica

ELENA PAULIŠIĆ

L'UMANESIMO VOLGARE E IL RUOLO DI MATTEO MARIA BOIARDO

ZAVRŠNI RAD / TESI DI LAUREA

JMBAG / N. Matricola: 0009065874

Prediplomski studij Talijanski jezik i književnost / Informatica

Corso di laurea triennale in Lingua e letteratura italiana / Informatica

Mentor / Relatore: doc. dr. sc. Corinna Gerbaz Giuliano

RIJEKA / FIUME, 05.09.2017.

INDICE

INTRODUZIONE: L'UMANESIMO.....	3
FERRARA E LA CULTURA CAVALLERESCA	6
BIOGRAFIA DI MATTEO MARIA BOIARDO	7
CARATTERISTICHE E IMPORTANZA DEL POEMA BOIARDESCO	10
TRAMA <i>DELL'ORLANDO INNAMORATO</i>	11
<i>L'ORLANDO INNAMORATO</i>	12
ANALISI DEL TESTO	13
<i>PROEMIO</i>	13
<i>ORLANDO E AGRICANE: IL DUELLO NOTTURNO PER AMORE</i>	15
<i>ANGELICA SOCCORRE RANALDO</i>	16
VALORI CAVALLERESCHI E VALORI UMANISTICI NELL' <i>ORLANDO INNAMORATO</i>	18
COLLEGAMENTO ALL' <i>ORLANDO FURIOSO</i> DI LUDOVICO ARIOSTO.....	20
LETTERE SPEDITE A M. M. BOIARDO.....	22
CONCLUSIONE	26
BIBLIOGRAFIA	27

INTRODUZIONE: L'UMANESIMO

L'Umanesimo ha avuto la sua origine dagli *studia humanitatis*, un'espressione con la quale Cicerone¹ aveva definito gli studi delle lettere che promuovono la formazione culturale e spirituale dell'uomo. Nell'Umanesimo si dà vita all'imitazione dei modelli classici, rinunciando anche alla scrittura in volgare per imparare il latino. Possiamo notare che lo studio dei classici comprende anche l'antichità greca perché dopo la caduta di Costantinopoli² nel 1453, parecchi ecclesiastici e dotti greci vennero in Italia. Un altro carattere molto importante dell'Umanesimo è il naturalismo³ che ci dà una visione più concreta della vita e ci porta un'umanità più libera e spregiudicata, per allontanarsi dalla trascendenza medievale. In questo periodo si diffonde anche il mecenatismo⁴, sia presso i principi che presso i pontefici. Una grande importanza l'avevano anche le Accademie, risorte nel periodo umanistico, secondo il modello greco e platonico: l'Accademia fiorentina, l'Accademia romana e l'Accademia pontaniana. Nell'Umanesimo si comincia la rilettura dei classici e nasce la filologia⁵. Gli intellettuali umanisti conoscevano il greco e il latino ed erano uomini di pensiero che si intendevano anche di politica e filosofia. In questi anni con la riscoperta del greco, vennero riscoperti anche Democrito e Epicuro⁶ e vi è la traduzione di alcune opere di Platone e Aristotele e la rivalutazione del loro pensiero. La religione diventa una scelta personale cioè si trasforma in un rapporto tra l'anima e Dio, che determina la libertà ad ognuno di scegliere il proprio destino. Il mondo diventerà il campo d'azione dell'uomo. La gente in quel tempo inizia ad interessarsi di magia e alchimia, che sono ritenute in grado di controllare le forze naturali. Secondo il principio della magia, la natura è un organismo vivente che viene mosso da forze ignote che possono essere controllate grazie alla magia, però ne esistono due tipi: la magia buona oppure bianca e quella nera. L'alchimia invece cerca di trasformare una sostanza in un'altra. Entrambe però non si fondono su principi matematici. La cultura viene riservata ad un'area ristretta di gente, solo a coloro che conoscono il greco e il latino. L'Umanesimo trae l'insegnamento dal passato per essere pronto per il futuro e si volta

¹ Avvocato, politico, scrittore, oratore e filosofo romano.

² L'odierna Istanbul.

³ Movimento letterario che nasce in Francia nella seconda metà dell'Ottocento come applicazione diretta del pensiero positivista e che si propone di descrivere la realtà psicologica e sociale con gli stessi metodi usati nelle scienze naturali.

⁴ Sostegno ad attività artistiche e culturali e, più nello specifico, nei confronti degli stessi artisti coinvolti in tali attività.

⁵ Un insieme di discipline che studia i testi letterari al fine della ricostruzione della loro forma originaria.

⁶ Filosofi greci.

con un senso di superiorità verso chi non ha cultura e potere. L'aspetto più importante dell'Umanesimo è la celebrazione della grandezza dell'uomo. In questo periodo viene riscoperto anche il mecenatismo cosichè i letterati per mantenersi potevano solo sperare di porsi al servizio di un signore. Sé il signore era potente, veniva circondato da letterati e artisti di vario genere. Verso la metà del Quattrocento viene scoperta la stampa e con questo avvenimento la diffusione della cultura si svolge in un modo più elevato. I maggiori centri umanistici italiani erano: Firenze, Milano, Venezia, Mantova, Ferrara, Roma, Urbino e Napoli. Con la formazione delle signorie⁷, gli autori di quel tempo iniziarono ad interessarsi alle modalità di componimento dei vari principi. Uno degli autori più importanti è Giovanni Pontano⁸, che dedica al suo sovrano, Alfonso d'Aragona, il suo *De principe*, che scrive sotto forma di lettera. Bartolomeo Sacchi, detto Platina, è anche un noto umanista che scrisse nel 1470 un trattato dedicato al marchese Gonzaga e dopo verrà riscritto sotto forma di dialogo per poter essere dedicato a Lorenzo de' Medici⁹. All'interno delle scuole umanistiche viene elaborato un modello educativo, dall'esperienza padovana di Barzizza¹⁰ a quella mantovana di Vittorino de Feltre¹¹ alla scuola del veronese Guarini¹². La maggioranza dei trattati pedagogici comprendeva anche le regole su come comportarsi in famiglia all'interno delle città. Il genere epico-cavalleresco si sviluppa nel '300 in Toscana in due modalità: quella popolare e quella colta. La prima modalità è la più ricca, viene trasmessa oralmente, mentre a partire dal XIV secolo viene fissata in forma scritta. Le opere più importanti sono i cantari, ovvero componimenti in rima, coloro che li recitavano vennero chiamati canterini e la maggior parte si esibivano su un palco improvvisato in un luogo pubblico. I temi che affrontavano erano religiosi, di cronaca, di attualità e appartenenti alla tradizione cavalleresca (le fonti erano i poemi carolingi, bretoni e classici). Le più importanti opere sono *Cantari di Rinaldo da monte Albano*, *Sna e Orlando*.

⁷ Forma di dominio che interessa molti comuni urbani dell'Italia centro-settentrionale dalla fine del XIII secolo.

⁸ Umanista e politico italiano.

⁹ Signore di Firenze dal 1469 alla morte, il terzo della dinastia dei Medici. È stato anche uno scrittore, mecenate, poeta e umanista.

¹⁰ Umanista italiano.

¹¹ Umanista ed educatore italiano.

¹² Poeta e umanista italiano.

Invece la modalità colta è dimostrata da Boccaccio¹³ con *Filostrato*, *Filoloco* e *Teseide*. Lui esclude la materia carolingia-rolandina e la materia epica diventa la cornice, mentre l'interesse principale viene rivolto verso le tematiche sentimentali. A Firenze vi è la riscoperta del genere grazie a Luigi Pulci e Angelo Poliziano^{14, 15}.

¹³ Scrittore e poeta italiano.

¹⁴ Poeti e umanisti italiani.

¹⁵ R. Brusciagli, G. Tellini, V. Corsano, L. Denarosi, S. Fiaschi: *Itinerari dell' invenzione 2, Umanesimo e rinascimento*, editore Sansoni per la scuola, 2002., p. 120.

FERRARA E LA CULTURA CAVALLERESCA

Dopo la pace di Lodi nel 1454 l'Italia subisce una divisione in Stati regionali. Nella seconda metà del XV secolo, la Ferrara estense diviene un importante centro della cultura letteraria dell'Italia settentrionale. Ferrara era interessante agli artisti e letterati ancora dalla fine del Trecento per i suoi contatti con la civiltà francese. La massima importanza Ferrara l'ha ottenuto con il governo di Ercole I (1431-1505) siccome coincide con un lungo periodo di fioritura artistica. Proprio in quel tempo nella biblioteca estense, che era ricchissima di opere prestigiose, studiarono gli scrittori: Matteo Maria Boiardo, Pietro Bembo e Ludovico Ariosto. Fin dal XIV secolo nell'Italia nord-occidentale era considerata prestigiosa la letteratura epica e cavalleresca elaborata in Francia. Le *chanson de geste*¹⁶ vennero trascritte e redatte nella zona compresa tra Verona, Padova, Treviso e Ferrara e diedero vita alla letteratura franco-veneta. Questo genere di letteratura intensificò la produzione dei cantari¹⁷, cioè dei componimenti di argomento cavalleresco e di carattere popolare in ottave, che vennero recitati al pubblico e trasmessi oralmente. All'interno di queste opere si diffonde un originale intreccio tra temi e caratteristiche del ciclo carolingio e del ciclo bretone. Le opere francesi erano le più diffuse nella biblioteca estense come anche in quella dei Gonzaga di Mantova¹⁸ e dei Visconti di Milano¹⁹. Vediamo che nella corte di Ferrara si diffonde una vera passione per la letteratura cavalleresca. Da questo incontro fra le opere cavalleresche francesi e i cantari popolari e dalla cultura umanistica, nasceranno i capolavori italiani del genere epico-cavalleresco: *L'Orlando innamorato* di Matteo Maria Boiardo, *L'Orlando furioso* di Ludovico Ariosto e nella seconda metà del Cinquecento, *La Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso.²⁰

¹⁶ Genere letterario di tipo epico, sviluppatosi originariamente nella zona centro-settentrionale della Francia e attestato per circa tre secoli a partire dalla fine del XI secolo.

¹⁷ Componimenti in ottava di carattere narrativo, che con l'accompagnamento musicale (di cui oggi si è perduta ogni traccia) venivano recitati e cantati in genere sulle piazze a opera di canterini e saltimbanchi.

¹⁸ Una delle più note famiglie principesche d'Europa, protagonisti della storia italiana ed europea dal XIV al XVIII secolo.

¹⁹ Una delle più antiche dinastie europee attestata sin dalla fine del X secolo nel territorio dell'Italia settentrionale, dove venne infeudato l'omonimo Ducato Visconteo con capitale Milano.

²⁰ G. Barberi Squarotti, G. Genghini, A. Pardini; *Invito alla letteratura: Dalle origini al cinquecento*, volume 1, editore Atlas, 2006., p. 494.

BIOGRAFIA DI MATTEO MARIA BOIARDO

Matteo Maria Boiardo nasce nel 1441 a Scandiano, nel territorio di Reggio Emilia. Il territorio fu allora dominato dalla signoria degli Estensi di Ferrara. I conti di Scandiano erano legati alla corte estense e Boiardo trascorre una parte della sua infanzia, fino alla morte del padre, a Ferrara. Lì riceve un'educazione umanistica di alto livello grazie al sostegno dello zio materno, il poeta Tito Vespasiano Strozzi²¹ e del nonno, anche lui noto umanista. A dieci anni fu costretto a tornare nel borgo natale per l'improvvisa morte del padre. Dal 1461 si doveva occupare dell'amministrazione dei beni familiari e del feudo, così che era costretto a restare a Scandiano e poteva fare delle rare visite a Ferrara. C'erano tanti problemi intorno alle questioni patrimoniali, così decise di abbandonare la casa paterna e si trasferì alla corte degli Estensi che era sotto la protezione del duca Ercole d'Este²² il quale gli affidò incarichi prestigiosi, come il governo della città di Modena nel 1483 e di Reggio Emilia nel 1487. A Reggio s'innamora di Antonia Caprara che lo ispirerà a scrivere la gran parte dei suoi versi e a cui dedicherà gli *Amorum libri tres*. Il canzoniere è scritto in volgare e si ispira al poeta latino Ovidio²³, ma in gran parte si riferisce a vicende autobiografiche. Il primo libro parla della gioia per l'amore corrisposto, nel secondo si lamenta per una delusione d'amore, il terzo rievoca, con toni ora dolci ora malinconici, il ricordo e il rimpianto dei momenti felici. Ogni libro è composto da sessanta liriche, cinquanta delle quali sono sonetti. Il canzoniere si differenzia notevolmente da quello petrarchesco che era il punto di riferimento della lirica di quel tempo. La precedente produzione di Boiardo sono *I Carmina* e *I Pastoralia*, scritte in latino e sono egloghe di ispirazione virgiliana, invece più tardi compone *Gli Epigrammata* che hanno la funzione di tirocinio umanistico. Nel libro di E. Monducci e G. Badini abbiamo anche una lettera scritta nel 1480 dove vengono nominate alcune opere di Boiardo.

²¹ Figlio di Nanni Strozzi, discendente da un ramo di esiliati della famiglia fiorentina degli Strozzi e di Costanza Costabili, fu educato alla cultura umanistica e allo studio dei classici, nella scuola di Guarino de' Guarino.

²² Fu secondo duca di Ferrara dal 1471 al 1505 e uno dei principali mecenati e uomini di cultura del Rinascimento.

²³ Un poeta romano tra i maggiori elegiaci.

1480 ca. Ferrara

In un elenco di “libri che si trovano in lo presente studio” figurano tre opere del Boiardo:

“Ricobaldo per Matheo Maria Boiardo”

“Mathio Maria Boiardo in Hercule”

“Pastoralia de Mathie Boiardo al duca Herchule”.

ASMo, Cam duc, Amministrazione a casa, Biblioteca, b I.

*Tissoni Benvenuti, 19.*²⁴

Dal 1471 Boiardo svolge missioni cortigiane per gli Estensi, accompagna Borso d'Este a Roma e dopo si reca a Napoli per scortare a Ferrara Eleonora d'Aragona²⁵, sposa di Ercole d'Este. Su sollecitazione del duca inizia a comporre il suo capolavoro, *L'Orlando innamorato*. Questo poema è ispirato dai due grandi cicli della poesia cavalleresca medievale, il ciclo carolingio e il ciclo bretone. Il poeta torna a Scandiano per dedicarsi meglio al poema e sposa Taddea dei Gonzaga di Novellara. Nel 1480 Ercole d'Este gli affida la responsabilità di governatore di Modena. In conseguenza di ciò e della guerra successivamente scoppiata fra Ferrara e Venezia, Boiardo interrompe la stesura del poema al termine del libro II. Tra il 1482 e il 1484 compone *Le Pastorali*, egloghe in volgare nelle quali tratta anche il tema dei conflitti interni della sua famiglia, mostrandosi particolarmente abile nel nuovo genere bucolico che si sta diffondendo in Italia. Intanto nel 1483 a Reggio vengono pubblicati i primi due libri dell'*Orlando innamorato*. In questa lettera si nomina l'opera, ovvero Isabella, la marchesa di Mantova, chiede a Matteo Maria Boiardo di farle avere il libro, ovvero quello che aveva scritto fino a quel momento:

[1491, agosto 9], Porto Mantovano

Isabella, marchesa di Mantova, allega alla lettera al suo vicario di Reggiolo in pari data, una missiva al conte M. M. Boiardo, con preghiera di farle avere quella parte dell'Innamoramento d'Orlando, che il Poeta avrebbe composto negli ultimi tempi.

²⁴ Cfr. E. Monducci, G. Badini; *Matteo Maria Boiardo, La vita nei documenti del suo tempo*, Aedes Muratoriana, Modena 1997., p. 72.

²⁵ Duchessa di Ferrara e di Modena e Reggio.

Comiti Mattheomarie Boiardo.

Magnifice tanquam frater noster charissime.

Vescrivessemo l'altro di pregandove che ne volesti mandare quella parte de l'Innamoramento de Orlando che novamente haveti composta, ma non habiamo ricevuto risposta lacuna; per il che di novo ve pregamo vogliate mandarcela, che trascorsa una volta che l'haveremo, subito ve la remetteremo; et non ce potreresti fare maggiore piacere, offerendone sempre a li vostri paratissime.

Ex palatio ut supra [1491, 9 agosto].

ASMa, Ago, Copialettere di Isabella Gonzaga, b 2991, lib I, f 28.

*TISSONI BENVENUTI, 29.*²⁶

Dopo la pace di Bagnolo nel 1484, con la quale si conclude la guerra fra gli Estensi e Venezia, Boiardo compone *Il Timone*, commedia in terzine che esalta il controllo della regione sugli istinti. Scrive anche *Il Capitolo del giuoco dei tarocchi*, eleganti versi destinati a essere riprodotti sulle carte da gioco per illustrarne la simbologia. Negli ultimi anni della vita di Boiardo, l'attività letteraria subisce un rallentamento, da un lato con la nomina di governatore di Reggio gli vengono attribuite grandi responsabilità, dall'altro, la sua salute, a causa della gotta, si fa sempre più malferma. La scrittura del terzo libro prosegue lentamente e non sarà mai terminata. Nel 1494 Matteo Maria Boiardo muore, stremato dalla malattia. Dal suo *Epistolario* emerge il ritratto di una persona ammirevole sia come scrittore sia per le qualità umane.²⁷

²⁶ Ivi, p. 255.

²⁷ G. Barberi Squarotti, G. Genghini, A. Pardini; *Invito alla letteratura, cit.*, pp. 494-495.

CARATTERISTICHE E IMPORTANZA DEL POEMA BOIARDESCO

La prima caratteristica del poema boiardesco è il tema encomiastico²⁸, ovvero la celebrazione della casa d'Este tramite i personaggi di Ruggiero e Bradamante. Il pubblico a cui è rivolto il poema *L'Orlando innamorato* è quello della corte ferrarese che si considerava *una sorta felice* nella quale continuano a vivere gli antichi valori cortesi. L'opera di Boiardo è però lontana dallo spirito medievale, ovvero il mondo cortese dal poeta è interpretato un po' ironicamente e con un pizzico di nostalgia di chi sa che quel tempo è ormai passato. S'intrecciano scene tragiche, come quella della morte di Agricane, con vicende avventurose o anche costituite con un registro comico. Dall'altra parte le scene realistiche si contrastano con quelle fantastiche o magiche. Un elemento molto interessante e anche nuovo è l'intreccio narrativo con il quale l'autore si diverte a seguire i personaggi tramite le loro avventure, ma al momento opportuno sa ricondurre il poema al percorso principale della trama. Il tema principale è l'amore, un amore spesso passionale, quasi mai ricambiato, visto dal poeta come una forza travolgente, ma pur sempre controllata attraverso l'esercizio delle virtù cortesi. L'amore infatti dà luogo all'azione, cioè all'avventura, che è vista come lotta dell'eroe contro la forza avversa della fortuna e come affermazione delle proprie doti individuali. Un altro tema importante del poema è il meraviglioso, appaiono figure e situazioni seducenti, sensuali ed inquietanti, come fate, giardini incantati e castelli meravigliosi. Nel poema emerge anche una visione ottimistica e serena della vita dove trionfa la virtù dell'uomo. Nel poema si mescolano forme di vari linguaggi: fiorentino petrarchesco, latinismi, espressioni popolari e forme settentrionali. A questo motivo è dovuto il giudizio negativo da parte di Pietro Bembo e lo scarso interesse nel Cinquecento e oltre, per il poema. Appena nel 1831 l'opera venne riscoperta e vari studiosi hanno ammesso che la varietà linguistica è solo un pregio, e non un difetto del poema.²⁹

²⁸ Ha lo scopo di lodare, di elogiare.

²⁹ Ivi, p. 496.

TRAMA DELL'ORLANDO INNAMORATO

A Parigi, Carlo Magno³⁰ e ventiduemila guerrieri, fra cristiani e musulmani, banchettano per la festa di Pentecoste, cioè in occasione della giostra. Angelica, la bellissima figlia del re Catai, si presenta accompagnata dal fratello Argalia. Il fratello di Angelica sfida tutti i guerrieri e la principessa si promette a chi riuscirà a sconfiggere il fratello. Argalia ha in possesso delle armi fatate e perciò vince ogni sfida, tranne quella con il saraceno Ferraguto. La principessa non vuole sposare Ferraguto e decide di sfuggire verso l'Oriente. Viene inseguita da tutti i paladini che si sono innamorati di lei, tra i quali Rinaldo e Orlando. Nella foresta delle Ardenne, Rinaldo beve dell'acqua incantata dell'odio e invece Angelica beve quella dell'amore. La principessa allora insegue Rinaldo, che la sfugge. Dopo varie avventure, la vicenda si sposta nel Catai, dove si è rifugiata Angelica per sfuggire ad Agricane, re di Tartaria, anche lui innamorato di lei. Orlando uccide Agricane in un duello terribile, e prima della morte Agricane si converte al Cristianesimo. Carlo Magno intanto, è rimasto senza i suoi cavalieri e sta per essere attaccato in Francia dal re dei Mori, Agramante. Agramante vuole vendicare l'uccisione del padre Troiano ad opera di Orlando e viene in Francia con dei coraggiosi guerrieri: Gradasso, Rodamante e Ruggiero. Durante l'inseguimento di Rinaldo, da parte di Angelica, l'incantesimo si rovescia così che è di nuovo Rinaldo a rincorrere Angelica. Dopo tante altre avventure i personaggi si ritrovano in Francia che era stata attaccata dall'esercito di Agramante. Orlando e Rinaldo combattono tra di loro per Angelica, ma il re Carlo affida la giovane al duca, promettendola in sposa a chi fra i due combatterà più valorosamente contro i Saraceni. Nel terzo libro, che è restato incompiuto, Boiardo narra la scena dello sbarco in Francia dell'estremo Oriente di Mandricardo, giovane figlio di Agricane che vuole vendicare la morte del padre, e della fuga dell'esercito cristiano sconfitto a Parigi. Intanto, sboccia l'amore tra Ruggiero e Bradamante, che erano destinati a diventare i capostipiti degli Estensi. Qui l'opera s'interrompe senza narrare la battaglia decisiva e la vittoria del re Carlo. Questa incompiutezza darà spunto a Ludovico Ariosto di scrivere *L'Orlando furioso* dove si ripetono i personaggi e le vicende del poema di Boiardo.³¹

³⁰ Re dei Franchi dal 768, re dei Longobardi dal 774 e dall'800 primo imperatore del Sacro Romano Impero.

³¹ Ivi, p. 502.

L'ORLANDO INNAMORATO

Il poema si chiamava *L'Innamoramento di Orlando*, poi toscanizzato e diffusosi nella nuova veste, *L'Orlando innamorato*. Il poema è stato iniziato probabilmente nel 1476 ed è scritto in ottave, cioè otto versi che rimano secondo lo schema ABABABCC.³² È un poema epico-cavalleresco suddiviso in tre libri: il primo di 29 canti, il secondo di 3, il terzo di 9. L'opera resta incompiuta per la morte dello scrittore, così i primi due libri sono stati pubblicati nel 1483, mentre il terzo, postumo, a Venezia nel 1495. Nel secondo libro, ovvero nella parte finale, l'autore resta privo d'ispirazione perché comincia la guerra tra Ferrara e Venezia. Questa fusione viene annunciata nel solo titolo del poema: la prima fa riferimento all'eroe Orlando, cioè al protagonista della *chanson de Roland*, mentre la seconda al tema amoroso, dominante nel ciclo arturiano. Il poema è scritto in volgare ferrarese, mescolato con francesismi e latinismi di ascendenza letteraria.³³

³² E. Monducci, G. Badini; *Matteo Maria Boiardo, La vita nei documenti del suo tempo*, cit., p. 146.

³³ G. Barberi Squarotti, G. Genghini, A. Pardini; *Invito alla letteratura*, cit., p. 495-496.

ANALISI DEL TESTO

PROEMIO

Il proemio ha la funzione di presentare il poema. Boiardo annuncia che *L'Orlando innamorato* è rivolto a un pubblico preciso (*signori e cavalieri*) e che deve essere letto ad alta voce. Annuncia la materia del poema (*le mirabil prove sostenute da Orlando per amore*) ma non tratta del tradizionale Orlando, eroe valoroso che si dedica solo alla guerra e agli ideali cavallereschi e religiosi. La finalità del poema è di raccontare *cose diletose, una bela historia* fatta di *gesti smisurati, alta fatica e mirabil prove*, in chiave, dunque edonistica. Boiardo si riferisce agli uditori e dice di *stare attenti e quieti*, e suggerisce così l'idea secondo la quale il dialetto non consiste solo di una piacevole evasione, ma porterà con sé anche spunti di riflessione. Questi spunti sono legati al tema principale, cioè, l'amore, che è nuovo e attuale nel contesto storico quattrocentesco. La forza dell'amore è così potente che neanche Orlando, *il cavaliere adato*, non può resistergli. L'amore non è posto in contrasto con l'eroismo, ma anzi lo stimola e lo completa. Boiardo insiste sul motivo militare: *vinto, forte bracio, ardine animoso, scudo, maglia, brando*, ma grazie alla forza incontrastabile dell'amore, va oltre la propria tradizionale identità di eroe della cristianità, per diventare un uomo nuovo, più vicino al modello dell'Umanesimo e agli ideali della corte ferrarese. Dunque, fin dalle prime ottave Boiardo offre i motivi dell'epica carolingia con motivi della tradizione arturiana. Si vedono già le caratteristiche principali del linguaggio e dello stile di Boiardo. Alle forme della tradizione si mescolano i latinismi (*historia, suiugato, hormai*) e soprattutto i settentrionalismi, il scempiamento³⁴ delle consonanti doppie (*diletose, attenti, bela, innamorato, bracio, batuta, fato*). Sono presenti anche elementi di ricercatezza letteraria, quali dittologie (*Signori e cavalier, diletose e nove, attenti e quieti*) e polisindeti, ma anche forme popolari, le apocopi (*oldir, odir, contar, Amor, far, fin*). Dal lato linguistico, già dai primi versi emerge la

³⁴ In alcune varietà di italiano si osserva la presenza di consonanti scempie laddove l'italiano standard presenta consonanti doppie. Questo fenomeno è in genere riconducibile a caratteristiche dialettali che tendono a trasferirsi anche all'italiano regionale.

propensione dell'autore all'uso di espressioni padane, ma intrecciate a scelte linguistiche di altro genere. Lo schema metrico presenta ottave di endecasillabi, con rime ABABABCC.³⁵³⁶

³⁵ C. Siviero, A. Spada: *Nautilus, alla scoperta della letteratura italiana: Dalle origini al Cinquecento*, editore Zanichelli, 2000., p. 378-384.

³⁶ G. Barberi Squarotti, G. Genghini, A. Pardini; *Invito alla letteratura, cit.*, p. 497-498.

ORLANDO E AGRICANE: IL DUELLO NOTTURNO PER AMORE

Il duello tra Orlando e Agricane è l'episodio centrale del poema, iniziato nel canto XVI, riprende nel canto XVIII del libro I, in due fasi. Nella prima fase loro combattono con prodezza e spirito cavalleresco, scambiandosi parole e gesti di cortesia, entrambi sono onorati di avere un avversario nobile e degno. Sono molto dispiaciuti di dover uccidere, così cercano di trovare una via di salvezza. Quando la notte è arrivata, hanno interrotto lo scontro e hanno discusso di vari argomenti, distesi pacificamente sull'erba. Orlando mentre guardava le stelle, loda la bontà del Creatore, ma Agricane gli risponde che non sa discutere di scienza, e ritiene che la dottrina sia un bene per un prete o dottore, ma non serva a un guerriero. Su questo, Orlando gli risponde che se le armi sono il primo onore di un uomo, il sapere lo rende ancora migliore e che chi non riflette sul Creatore è come un animale. Durante la conversazione scoprono che sono entrambi innamorati di Angelica e a causa di ciò, riprendono furiosamente a combattere nella notte e vanno contro ogni regola cavalleresca. È questa la seconda fase del duello, che si conclude all'inizio del canto successivo: Agricane, ferito a morte, chiederà a Orlando di essere battezzato e potrà morire cristiano.³⁷ Questo è l'episodio più bello di tutto il poema per la gentileca eroica e per i motivi più cari ai due cicli, carolingio e bretone: cavalleria, religione e amore. I due personaggi pur essendo diversi, sono in realtà simili per dignità e cortesia e soprattutto per il sentimento d'amore che li accomuna: delicato e contenuto in Orlando e impetuoso e passionale in Agricane. Anche il lessico si fa più elevato, per sottolineare la solennità del combattimento, della conversione e della morte di Agricane. In questo episodio, come in tutte le scene di duello, è presente l'uso di termini tecnici per le armi e le azioni di combattimento.³⁸

³⁷ Ivi, p. 500-501.

³⁸ M. Sambugar, G. Sala; *Gaot, generi autori opere temi, Dalle origini al Cinquecento*, editore La nuova Italia, 2004., p. 625-629.

ANGELICA SOCCORRE RANALDO

La novità che viene rappresentata tramite il personaggio di Angelica si vede nei rapporti con i cugini di Chiaromonte, Orlando e Rinaldo. S'innamora di quest'ultimo dopo aver bevuto in sua presenza nella selva di Ardenna, alla fonte dell'amore, proprio mentre lui cominciava a odiarla avendo bevuto alla fonte del disamore. Angelica per questo sarà quasi tutto il poema tormentata dalla sua passione amorosa. Questo tormento si vede fin dall'episodio di Angelica che soccorre Rinaldo. Per impedire lo scontro tra Rinaldo e Gradasso, Angelica si è accordata con il mago Malagise, suo prigioniero, che doveva rapire Rinaldo attirandolo su una barca dove c'era un demonio che ha assunto le sembianze di Gradasso, ma poi il cavaliere, per sfuggire all'incontro con la donna che detestava, è diventato prigioniero di una vecchia castellana che offre in pasto a un mostro orrendo i passanti catturati nel suo territorio. Rinaldo era impotente contro il mostro e la sua pelle imperforabile e giungerà proprio Angelica, a cavallo di un demonio e disposta a salvare il cavaliere nonostante il suo rifiuto. Vediamo che anche la più bella donna del pianeta nel poema di Boiardo soffre d'amore, guarda ansiosamente il mare sperando che l'amato arrivi e si impietrisce al pensiero della possibile morte di lui: *Ella pareva di vita al tutto fora, / con gli occhi volti e col viso agiacciato*. S'infuria con Malagise che ha lasciato un uomo in tale pericolo e in quel momento dove Rinaldo aveva il disperato bisogno del suo aiuto, gli confessa l'amore: *Non te rincresca de venirmi in braccio, / che via per l'aria te posso portare. / (...) Vien, monta sopra me, baron gagliardo: / forse non son peggior del tuo Boiardo*. Tutto questo sarà inutile perché Rinaldo le preferirà perfino la morte, ed ella lo salverà ugualmente: *Sol il sprezzarmi è 'l mal che mi poi fare, / ma che io non te ami, non me poi vetare*. Angelica era apparsa nel primo canto come un personaggio che inizierà le vicende amorose, ma adesso si ritrova pienamente coinvolta nel vortice sentimentale che domina il poema e ne determina gli sviluppi. Il fenomeno amoroso è colto da Boiardo come: *incompiuto, irrealizzato, frutto di inganno reciproco, in un gioco di specchi*, tanto da poter essere interpretato in prospettiva allegorica da R. Rinaldi come: *quintessenza dell'essistere aggrovigliato e artificioso dello spazio cortese*. Angelica acquista una fisionomia di straordinaria novità negli sviluppi della tradizione poetica, ben oltre dagli stilemi lirici con cui era stata presentata nel primo canto. Lei sembra nascere dall'immaginario novellistico, solo in

Boccaccio, oltre che nelle letterature classiche, è possibile trovare eroine che abbiano vissuto tali esperienze amorose con pari intensità e spirito d'iniziativa.³⁹

³⁹ G. Ferroni, A. Cortellessa, I. Pantani, S. Tatti; *L'esperienza letteraria in Italia*, cit., p. 767.

VALORI CAVALLERESCHI E VALORI UMANISTICI NELL' ORLANDO INNAMORATO

All'interno del poema ci sono due motivi principali, le armi e gli amori. Il poeta ritiene che questi valori, che per un lungo tempo non erano presenti nelle opere, possano rivivere nella società cortigiana, in particolare quella ferrarese, caratterizzata da lealtà e cortesia, avida di amori sensuali e galanti. Per Boiardo i valori cavallereschi non sono solo dei sogni nostalgici, ma sono praticabili anche nel presente. I critici definiscono Boiardo cantore della cavalleria, il suo poema è pieno di entusiasmo per le azioni valorose e gli amori sublimi. Questo mondo cavalleresco non corrisponde più a quello della civiltà medievale. Boiardo vive nella civiltà umanistica del suo tempo, di conseguenza per lui, la cavalleria è ormai svuotata degli originari contenuti religiosi, etici e politici, e si è riempita di valori moderni, quelli rinascimentali. In primo luogo abbiamo la prodezza cavalleresca, che non è più solo forza guerriera che difende il sovrano e la fede, ma è la virtù dell'individuo libero, attivo, energico, che supera ogni ostacolo e impone il suo dominio sulla Fortuna. Il motivo rinascimentale della virtù umana che vince la Fortuna è più volte descritto nel poema, ed è presente anche in uno degli episodi più significativi del poema, quello in cui Orlando insegue la Fata Morgana e dopo tanti ostacoli riesce a raggiungerla, che simboleggia la Fortuna inafferrabile. Il motivo dell'amore nel poema boiardesco è lontano dalla visione cortese celebrata da versi d'amore e prose di romanzi del passato feudale. L'amore è solo un'altra manifestazione di quel senso gioioso, energico e attivo della vita, che si rivela nella prodezza guerriera. Così l'amore e le armi formano un'unità ed esprimono una visione prettamente rinascimentale della vita, laica, mondana, edonistica: *L'uno e l'altro esercizio è giovanile, / nemico di riposo, atto all'affanno*. La più felice incarnazione di questa visione dell'amore è Angelica, la molla di tutta la vicenda del poema. Non assomiglia più agli idoli della poesia cortese o alla donna angelicata dello stilnovismo o allo stilizzato figurino della Laura petrarchesca. Angelica è una donna in tutta la complessa mobilità della sua psicologia, seducente e tenera, sensuale e capricciosa, pronta a combattere per raggiungere l'amore. L'energia vitale che domina nel poema si manifesta anche nel comico. Il portatore del comico è Brunello, il nano scaltro ed agilissimo, lo possiamo chiamare anche eroe del furto. Come i guerrieri vogliono arrivare all'ideale di gloria e d'onore, così Brunello è spinto al furto da una passione irresistibile. Il sorriso di Boiardo è

l'effetto di una partecipazione goduta del poeta allo slancio vitale che anima le sue storie, e vuole rendere il mondo cavalleresco più familiare e simpatico anche ai lettori.⁴⁰

⁴⁰G. Baldi, S. Giusso, M. Razetti, G. Zaccaria; *Dal testo alla storia dalla storia al testo*, volume 1B, editore Paravia, 1996., p. 1106-1107.

COLLEGAMENTI CON L'ORLANDO FURIOSO DI LUDOVICO ARIOSTO

Il poema cavalleresco trovò il suo sfogo nel poema di Ludovico Ariosto, *L'Orlando Furioso*⁴¹. Poema finito nel 1532 e consiste di 46 canti. L'autore voleva continuare *l'Orlando innamorato* che il Boiardo aveva lasciato incompiuto e così nella sua opera ne recupera la trama, molto ricca e complessa, dove si intrecciano vari avventure dei personaggi, secondo la tecnica dell'entrelacement⁴². Il protagonista di Ariosto non è solo un Orlando innamorato, ma lui e addirittura furioso, ovvero pazzo d'amore per Angelica, è questa sua pazzia rischia di compromettere seriamente l'esito della guerra tra cristiani e saraceni. Orlando si allontana dal campo di battaglia alla ricerca dell'amata e la trova con Medoro ed è sconvolto dalla gellosia, distrugge villaggi e vaga in preda alla disperazione, dimenticando il proprio ruolo di difensore della cristianità. Se non c'era l'intervento di Astolfo⁴³, che si è recato sulla luna a recuperarne il senno, Orlando non sarebbe riuscito a salvare l'esercito di Carlo Magno. L'opera ha una struttura aperta che si ispira al criterio della varietà e della molteplicità in cui la ricerca è il motore dell'azione. Tutti i personaggi del poema vanno alla ricerca di qualcosa e spesso senza frutto. La ricerca è il simbolo del senso della vita umana, l'inseguimento di un sogno, in cui spesso la ragione viene meno. Ariosto è un narratore onnisciente che muove e controlla i suoi personaggi nel complesso della sua opera. Lui è consapevole della debolezza della natura umana e non tenta di attribuire ai propri eroi caratteristiche di perfezione e ideale esemplarità, ma dimostra anche i loro errori e i loro smarrimenti tipicamente umani. Ancora un elemento fondamentale della sua opera sono gli elementi fantastici, meravigliosi e magici, che complicano la trama oppure sciolgono gli intrecci troppo complicati: il palazzo di Atlante, l'ippogrifo e il villaggio di Astolfo sulla luna, la selva di Alcina sono tra gli episodi più affascinanti del Furioso e rivelano lo spirito più tipicamente ariostesco. I critici sosterranno proprio questo uso del meraviglioso, che vedevano nell'Orlando furioso un'opera romanzesca

⁴¹ Poema cavalleresco di Ludovico Ariosto pubblicato per la prima volta nel 1516 a Ferrara dove si continuano le vicende dell'*Orlando innamorato*.

⁴² Tecnica narrativa usata perlopiù dagli autori francesi medievali, del Ciclo arturiano. Consiste nel rendere la narrazione continuamente sospesa e quindi ripresa in più storie legate tra loro, che avvengono in contemporanea.

⁴³ Paladino e figlio d'Ottone Re d'Inghilterra che viene affiancato sempre dal suo fedele cavallo Rabicano.

che non segue le norme della cultura classica, e in particolare dell'epica, che essi volevano recuperare.⁴⁴

⁴⁴M. Sambugar, G. Sala: *Gaot, cit.*, p. 630.

LETTERE SPEDITE A M. M. BOIARDO

Nella seguente lettera inviata a M. M. Boiardo si evidenzia il pagamento effettuato dalla Camera ducale.

1476 novembre 13, Ferrara

Pagamento della Camera ducale a M. M. Boiardo, in conto salari.

MCCCCLXXVI

Mercori, adi 13 de novembre...

Al conte Mathie Maria Boiardo lire setanta marchesane per compto de sue page, portò contanti Polo da Scandian, so sescalco, proprio mandato de spectabili zenerali factori, per man de Simon da Milano ufficiale a la bolecta de di 13 del presente sottoscritto in bona forma L.

*ASMo, Cam duc est, Libb cam divv, reg 113, c 101r.*⁴⁵

In questa lettera si denota che Matteo Maria Boiardo non è più il capitano ducale.

1483 gennaio 27, Modena

M. M. Boiardo risulta formalmente cessato dall'incarico di capitano ducale, e a lui subentra il cavaliere Roberto Strozzi.

Magnificus eques dominus Robertus Stroza intravit pro capitaneo Mutine, honorifice.

*ASCMo, c s, c 40.*⁴⁶

In questa lettera, invece, si nomina *l'Orlando innamorato*, Isabella, marchesa di Mantova, chiede al conte M. M. Boiardo di farle avere quella parte del poema che aveva composto fino a quel momento.

⁴⁵ E. Monducci, G. Badini; Matteo Maria Boiardo, *La vita nei documenti del suo tempo*, cit., p. 56.

⁴⁶ Ivi, p. 108.

1491 agosto 9, Porto Mantovano

Isabella, marchesa di Mantova, allega alla lettera al suo vicario di Reggiolo, in pari data, una missiva al conte M. M. Boiardo, con preghiera di farle avere quella parte dell'Innamoramento d'Orlando, che il poeta avrebbe composto negli ultimi tempi.

Comiti Mattheomarie Boiardo.

Magnifice tanquam frater noster charissime.

Ve scrivessimo l'altro di pregandove che ne volesti mandare quella parte de l'Innamoramento de Orlando che novamente haveti composta, ma non habiamo recevuto risposta lacuna; per il che di novo ve pregamo vogliate mandarcela, che trascorsa una volta che l'haveremo, subito ve la remetteremo; et non ce potresti fare maggiore piacere, offerendone sempre a li vostri paratissime.

Ex palatio ut supra [1491, 9 agosto].

ASMa, Ago, Copialettere di Isabella Gonzaga, b 2991, lib I, f 28⁴⁷

M. M. Boiardo si ammala e non può partecipare ad un riunione del Consiglio generale della Comunità.

1494 dicembre 5, Reggio

Il capitano ducale Matteo Maria Boiardo è impossibilitato, a causa d'una grave malattia, a partecipare all'adunanza del consiglio generale della Comunità, nella quale si discutono gli statuti per la fondazione del Monte di Pietà. Il Reggimento è rappresentato dal Podestà e dal Massaro.

...propter absentiam et infirmitatem magnifici comitis Matthaei Mariae Boiardi, ducalis Regii capitanei, de presenti graviter egrotantis...

ASRe, Com, Riformagioni, 1492-1496, c 174v.

Ferrari 1894, 105.⁴⁸

⁴⁷ Ivi, p. 255.

⁴⁸ Ivi, p. 402.

In questa lettera viene sancita la data entro la quale verrà pubblicato *l'Orlando innamorato*.

1495 maggio 18, Reggio

È la data della lettera dedicatoria dell'edizione scandinese del Libro di Orlando, indirizzata dal reggiano don Antonio Caraffi a Camillo Boiardo, suo padrone e conte di Scandiano. La lettera, che offre un'informazione importante, vale a dire la data entro la quale la stampa del libro fu ultimata, ci è nota attraverso la sua pubblicazione nella prima edizione zoppiniana del poema boiardesco (1521), essendo andata completamente perduta l'edizione scandinese di Pellegrino Pasquali.

Antonius Caraffus Regiensis splendido ac generoso Scandiani comiti Camillo Boiardo suo domino. Nescio quid hoc tempore iucundus afferri mihi potuisset, Camille ornatissime, quam quod senserim te Rholandi amores, quos sapientissimus pater tuus eo edidit ingenio, ut hac aetate vix aliud opus nemo magis desideret, exactissima tum cura tum industria imprimendos curare, ex quo non parum laudis te assecuturum haud dubie existimo. Commendatur enim tantis per superioris Affricani et Cymonis Atheniensi in parentes pietas: ille quod pubertatis annos vix dum ingressus patrem consulem apud Ticinum fluvium cum Hannibale adversis auspiciis pugnantem graviter saucius suo intercessu cum omnium admiratione servavit, ex quo duplici gloria conspicuus coronam imperatore simul et patre ex ipsa morte raptō meruit; hic quod parentis sepulturam voluntariis vinculis emere minime dubitavit. Pro fragili quidem caducaque vita tot labores ambo subiere. Tu vero non labores solum adiisti, ac patrem sepultum iri curasti, sed sepultum quoque tanta prosequeris pietate, ut illum universo prope orbi conspicuum quam diligentissime reddas. Quare non modo te laudo, verum etiam admiror, quod talem beneficentissimo indulgentissimoque patri te praestiteris, qualem nostra haud vidit aetas. Mihi igitur diu cogitanti quo nam pacto quod parenti non poteram, tam grande aes alienum filio aliqua ex parte solverem, nihil profecto veniebat in mentem, quod minus officio meo non existimarem. Cupiebam enim cum munere te veluti persarum regem salutaturus adire, verum aurum, argentum, aulea, archetypa vasa, quibus te copiose abundare exploratum habebam mihi deerant. Itaque animum induxi eo te natum ingenio, ut his monumentis potius, quae nominis claritatem prorogant, quam vanis divitiis delecteris. Quare maiore licet facundia ad hoc munus obeundum opus esset, hoc carmine tuum patrum celebrare statui, quod (si tibi videbitur) Rholandi libro pro mea in te singulari fide opponere non aspernaberis, quo liquido omnibus constet quantum Boiardae domui illustri obnoxius fuerim.

Vale mi patrone singularis.

Data Regii, xv kalendas iunii anno domini MCCCCXCV.

Harris 1988, 68-69⁴⁹

⁴⁹ Ivi, p. 419.-420.

CONCLUSIONE

Possiamo concludere che Matteo Maria Boiardo ha scritto quest'opera che tende ad avvicinare il genere cavalleresco al pubblico. Siccome è dedicato al duca Ercole I, *L'Orlando innamorato*, da una parte recupera in modo originale le caratteristiche delle avventure del re Artù, mentre dall'altra indicando in Ruggiero il capostipite della dinastia estense, rinnova il sigillo dei signori di Ferrara sul genere cavalleresco. Tutti questi motivi che s'intrecciano, il conflitto religioso, la passione amorosa, il rituale del duello e il codice etico del cavaliere, creano un capolavoro magnifico che riassume i modelli del passato aggiungendo caratteri nuovi che verranno usati in futuro.

Per concludere, si riporta la lettera dove Matteo Maria Boiardo viene menzionato per la prima volta: all'epoca aveva circa cinque anni.

1446 ottobre 10, Quartesana

Lucia Strozzi, moglie del conte Giovanni Boiardo, scrivendo alla suocera Guiduccia da Coreggio, le fa noto che Matteo Maria sta bene. Si tratta del primo documento in cui si fa menzione del Boiardo, che all'epoca doveva avere non più di cinque anni.

Magnifica ac generosa domina mater honoranda.

Per una litera de Zohane ho inteso como è piazzuto a l'Altissimo Dio chiamare assé il nostro Pyrro, quale a me è stato renovamento del passato dolore, et certo io me credo che Dio vuole provare como siamo pazienti alle adverssitate; di che prego la Magnificentia Vostra voglia adoperare qui la vostra usata prudentia, e con quella fare animo e le cose che piacereno a Luy, a ciò siate casone di confortare anche il Messere. Io, per la gratia Dio, sono guarita, che a questi di mi venne uno pocho di febra. Matteo Maria sta bene. Valet. Quartesana, X octobris 1446. Filia vestra Lucia de Boiardis

Sul retro: Magnifice ac generose domine matri meae honorandae Guiduciaae Boiardae, comitissae Scandiani. Regii.

ASRe, carte private, Boiardi, 1426-1447, f 2379.

Ferrari, 7.⁵⁰

⁵⁰ Ivi, p. 2.

BIBLIOGRAFIA

1. G. Barberi Squarotti, G. Genghini, A. Pardini: *Invito alla letteratura: Dalle origini al cinquecento*, volume 1, editore Atlas, 2006.
2. R. Luperini, P. Cataldi, L. Marchiani, F. Marchese: *La scrittura e l'interpretazione*, 2 Umanesimo e Rinascimento (dal 1380 al 1545), Palumbo editore, 2011.
3. C. Siviero, A. Spada: *Nautilus, alla scoperta della letteratura italiana: Dalle origini al Cinquecento*, editore Zanichelli, 2000.
4. M. Sambugar, G. Sala: *Gaot, generi autori opere temi, Dalle origini al Cinquecento*, editore La nuova Italia, 2004.
5. G. Baldi, S. Giusso, M. Razetti, G. Zaccaria: *Dal testo alla storia dalla storia al testo*, volume 1B, editore Paravia, 1996.
6. G. Ferroni, A. Cortellessa, I. Pantani, S. Tatti: *L'esperienza letteraria in Italia, dalle origini al Cinquecento*, editore Einaudi, 2006.
7. R. Bruscagli, G. Tellini, V. Corsano, L. Denarosi, S. Fiaschi: *Itinerari dell'invenzione 2, Umanesimo e rinascimento*, editore Sansoni per la scuola, 2002.
8. N. Sapegno: *Antologia della storia e della critica letteraria*, dalle origini al quattrocento, 1968.
9. M. Romano: *Il gioco della finzione, generi e percorsi della letteratura, dalle origini al Cinquecento*, editore Talia, 1996.
10. G. Armellini, A. Colombo: *La letteratura italiana*, Zanichelli, 1999.
11. E. Monducci, G. Badini: *Matteo Maria Boiardo, La vita nei documenti del suo tempo*, Aedes Muratoriana, Modena 1997.

SITOGRAFIA

1. Enciclopedia online: <http://www.treccani.it/enciclopedia/umanesimo> (ultima consultazione 15 agosto 2017)